

Formazione e qualificazione delle Stazioni Appaltanti: un binomio strategico nel nuovo Codice degli Appalti

Di Riccardo Renzi

Con l'entrata a regime del sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti previsto dal D.Lgs. 36/2023 e aggiornato dal "Correttivo Appalti" (D.Lgs. 209/2024), il ruolo della formazione del personale assume un peso determinante. Il rafforzamento delle competenze della Struttura Organizzativa Stabile (SOS) è uno dei cardini del sistema, e il raggiungimento dei requisiti minimi e premianti passa anche dalla frequenza di corsi accreditati presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Le nuove indicazioni di ANAC e SNA chiariscono la valenza formativa ai fini del punteggio e della qualificazione. In questo contesto, corsi di formazione come quelli proposti da DigitalPA rappresentano strumenti efficaci per supportare enti e amministrazioni nella costruzione di percorsi di crescita professionale e conformità normativa.

A partire dal 1° luglio 2023, con l'attuazione dell'art. 63 del nuovo Codice dei Contratti Pubblici, ha preso forma il sistema di qualificazione delle Stazioni Appaltanti e delle Centrali di Committenza. L'ANAC ha il compito di verificarne il rispetto attraverso un articolato sistema di punteggi che fotografa l'efficienza e la professionalità delle amministrazioni nella gestione delle gare pubbliche. All'interno di questo scenario in evoluzione, la formazione del personale non rappresenta un aspetto accessorio o secondario, bensì un elemento strategico che condiziona direttamente l'accesso, il mantenimento e il miglioramento del livello di qualificazione.

Il recente aggiornamento normativo, attuato con il decreto legislativo 209/2024 (cosiddetto "Correttivo Appalti"), ha riformulato diversi criteri di valutazione previsti dall'Allegato II.4 al Codice. Tra questi, spicca il rafforzamento del requisito relativo al "sistema di formazione e aggiornamento del personale", considerato ora essenziale per l'accreditamento e valorizzato nella distribuzione del punteggio. In questo contesto, la Struttura Organizzativa Stabile (SOS) – ovvero l'unità amministrativa che cura, per ciascun Ente, la gestione delle procedure di appalto – è chiamata a garantire che i propri operatori siano non solo formalmente titolati, ma anche

costantemente aggiornati sulle normative, sulle procedure digitali, sugli obblighi di trasparenza e sugli strumenti tecnologici a supporto degli acquisti pubblici.

La qualificazione delle Stazioni Appaltanti è articolata su diversi livelli e può riguardare distintamente le fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione dei contratti. I parametri per l'ottenimento del punteggio formativo premiano in misura crescente la partecipazione a corsi base, specialistici e avanzati, secondo una logica che consente di calibrare gli investimenti in formazione sulle esigenze e le risorse dell'Ente. A tale riguardo, ANAC e SNA hanno precisato, attraverso atti ufficiali e documenti tecnici, che a partire dal 1° gennaio 2025 sono riconosciuti esclusivamente i corsi erogati da enti accreditati presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. L'assenza di tale accreditamento rende i corsi inammissibili ai fini del punteggio, indipendentemente dalla loro qualità o contenuto.

In termini operativi, la partecipazione ai corsi è valorizzata attraverso un coefficiente applicato al rapporto tra i dipendenti formati e il totale del personale SOS. I pesi assegnati sono differenziati: 20 per i corsi base, 60 per quelli specialistici e 120 per quelli avanzati. È quindi evidente che un Ente che punti a un alto livello di qualificazione dovrà investire in un percorso formativo strutturato e continuativo. Tuttavia, anche i corsi base, se pianificati e frequentati in modo diffuso tra il personale, possono garantire punteggi significativi, oltre a rappresentare un punto di partenza per un'ulteriore crescita.

Un ulteriore elemento da considerare è la validità triennale degli attestati rilasciati al termine dei corsi, che possono essere estesi a sei anni se, entro tale periodo, il dipendente partecipa a un aggiornamento coerente con il corso originario. A conferma del valore assegnato alla formazione, l'attestato si presenta in formato Open Badge, un certificato digitale condivisibile e tracciabile che testimonia l'acquisizione effettiva di competenze.

È in tale contesto che si inseriscono iniziative formative come i corsi di livello base proposti da DigitalPA, accreditati presso la SNA e progettati specificamente per rispondere ai requisiti dell'Allegato II.4. I percorsi su *Appalti ed e-Procurement* e *Trasparenza dei Contratti Pubblici* offrono contenuti mirati, accessibili anche da remoto, e sono strutturati in modo da facilitare la partecipazione attiva del personale

pubblico. I corsi in partenza a settembre 2025 consentono ai partecipanti di ottenere punteggio valido non solo per la qualificazione di primo livello (L3/SF3), ma anche per consolidare una formazione spendibile ai livelli successivi, senza duplicazioni inutili.

Il valore aggiunto di questi corsi non si esaurisce nella funzione abilitante per la qualificazione. Essi rappresentano uno strumento di crescita organizzativa per gli enti, contribuendo alla costruzione di una cultura amministrativa fondata su competenze aggiornate, capacità progettuali, padronanza degli strumenti digitali e consapevolezza delle responsabilità connesse alla gestione delle risorse pubbliche. In altri termini, la formazione qualificata non è solo un requisito tecnico per l'accesso alla qualificazione, ma anche un catalizzatore di professionalità all'interno delle amministrazioni.

Occorre inoltre sottolineare che la formazione non si limita alla fase di affidamento dei contratti. Le più recenti indicazioni dell'ANAC chiariscono che anche per la fase esecutiva è necessaria la presenza di personale formato. In particolare, per ogni contratto di importo superiore alla soglia, almeno un operatore dovrà avere completato un corso specifico. È ammessa la validità anche di corsi già svolti per la fase di affidamento, purché includano moduli dedicati all'esecuzione e rispettino le durate previste dalle tabelle normative. Inoltre, è consentita l'inclusione nelle istanze di corsi "in divenire", purché conclusi entro dodici mesi dalla presentazione della domanda.

Il rinnovamento del sistema informatico dell'ANAC e la disponibilità di strumenti come i simulatori per il calcolo del punteggio rendono oggi più trasparente e comprensibile il processo di qualificazione. Tuttavia, nonostante la chiarezza delle regole, la complessità del sistema impone alle amministrazioni un costante impegno nella programmazione, nella verifica dei requisiti e nella gestione documentale. In tale prospettiva, la partecipazione a corsi mirati e accreditati consente di trasformare un obbligo in opportunità, contribuendo alla costruzione di amministrazioni più efficienti, competenti e in grado di gestire in modo autonomo e responsabile le risorse pubbliche.

Alla luce del quadro normativo aggiornato, è evidente come la formazione rappresenti oggi una leva strategica per il rafforzamento delle capacità amministrative. Non si tratta solo di una condizione per accedere alla qualificazione, ma di un vero e proprio investimento in capitale umano, destinato a produrre ricadute positive sull'intero ciclo dell'appalto, dalla pianificazione alla rendicontazione. È dunque auspicabile che gli Enti colgano appieno l'opportunità di costruire percorsi di crescita professionale continui, aderenti alle linee guida di ANAC e SNA, e calibrati sulle reali esigenze operative della propria struttura.

La sfida della qualificazione, in fondo, si gioca sulla capacità delle pubbliche amministrazioni di evolversi da semplici gestori di procedure a soggetti qualificati, responsabili e competenti. E questa trasformazione inizia sempre dallo sviluppo delle persone.

19 settembre 2025, per www.italiaius.it